

# La preadolescenza e l'adolescenza

1. L'integrazione della gioventù nel mondo degli adulti è diventata particolarmente difficile negli ultimi anni e la scuola ne sente le ripercussioni. La sua autorità, il suo insegnamento e il suo funzionamento sono alla ricerca di nuove formule. Chi insegna si rende conto che non è più sufficiente essere specialista nella propria materia, ma che, per capire le reazioni e gli atteggiamenti degli allievi, occorre conoscere i loro problemi e la loro psicologia.

In questa parte del rapporto vorremmo sensibilizzare i docenti sugli aspetti psicologici della loro attività. Il successo di una riforma sta nella lucidità dell'insegnante; e il successo di quest'ultimo dipende in gran parte dalla relazione che stabilisce con i suoi allievi. L'educazione è molto condizionata dal clima affettivo che regna nella scuola. Un vero educatore dovrebbe conoscere e controllare le interazioni tra la sua personalità e quelle degli allievi. E' chiaro che questo scritto può essere solo un punto di partenza. Forse susciterà molti interrogativi e darà poche risposte. D'altra parte vogliamo soltanto dare un'introduzione nella speranza di suscitare un interesse e uno studio personali più approfonditi sui complessi problemi della comunicazione e della comprensione interpersonali.

Il capitolo è suddiviso in 3 parti. Ciò nonostante la personalità è una e indivisibile. Ogni suddivisione è più o meno arbitraria, è la conseguenza della nostra intelligenza, troppo frammentaria per poter afferrare d'un sol colpo tutta la personalità. Bisognerà perciò sforzarsi di reintegrare ogni aspetto isolato in un'immagine completa dell'inizio dell'adolescenza.

2. L'adolescenza è il passaggio dall'infanzia allo stato adulto. All'inizio vi è una crescita tanto fisica quanto intellettuale: essa apre

la via verso la scoperta di un mondo nuovo: il risveglio di un'immaginazione potente, di un'affettività nella quale interviene ora l'istinto sessuale, del desiderio d'essere un adulto grande e perfetto. Questa scoperta va parallela con un'incertezza che talvolta assume vere e proprie forme d'angoscia. Si lascia un periodo che è stato definito di «maturità infantile», si rifiuta o ci si rivolta contro la protezione rassicurante della famiglia e della scuola ma, d'altra parte, si è ancora esclusi dal mondo degli adulti. Ci si oppone al passato ma il sogno d'essere adulto è ancora molto lontano dalla sua realizzazione. Da una parte il giovane vuol trovare una sicurezza analoga a quella del fanciullo e dall'altra vuol vivere la sua illusione d'essere adulto. Le manifestazioni particolari di questo periodo dipendono largamente dall'ambiente nel quale si vive. Un ambiente che rifiuta ogni autonomia suscita una reazione di rivolta e una fuga nell'immaginario; un ambiente che accetta, moderandole, le passioni e le ambizioni del giovane facilita l'impegno nella realtà. La scuola, dal canto suo, deve cercare di capire, di rassicurare e di valorizzare il giovane alla ricerca di una personalità. Essa non può più credere che il suo compito finisca nel solo sviluppo dell'intelligenza; occorre nel medesimo tempo sviluppare il corpo, i sentimenti e l'affettività. In una parola bisogna rispettare l'unità della persona.

## L'evoluzione intellettuale

3. Ci basiamo principalmente sulle ricerche di Jean Piaget, che ha descritto la dinamica dell'intelligenza che scopre e assimila sempre meglio il mondo che ci circonda. Secondo Piaget l'intelligenza nasce dall'

azione: dapprima l'azione motoria, poi le operazioni concrete e finalmente le operazioni astratte.

Verso gli 11 anni le capacità intellettuali degli allievi giungono all'apice per quel che concerne il ragionamento sul concreto. Il fanciullo è capace di capire una trasformazione; può distinguere, in un cambiamento, ciò che è rimasto immutato e ciò che è stato trasformato; può coordinare diversi punti di vista di un insieme d'oggetti. Le conoscenze matematiche e geometriche fondamentali si basano sull'analisi e sulla comprensione delle relazioni e dei movimenti.

Durante questo periodo il fanciullo si libera delle interpretazioni intuitive relative ai fenomeni naturali per scoprire legami causali più oggettivi. Ma, fino a 11 anni in media, queste forme di ragionamento rimangono strettamente legate agli oggetti concreti. Dopo gli 11 anni nuovi poteri cominciano a svilupparsi nel modo di pensare: il ragazzo non ha più bisogno di manipolare oggetti, di riferirsi a situazioni esistenti e concrete per ragionare; diventa capace di ragionare su idee astratte, combina diverse forme di proposizioni per esprimere un'ipotesi o per costruire un pensiero logico (operazioni formali).

Il pensiero formale si installa progressivamente tra 11 e 15 anni. La sua evoluzione e la sua forma finale dipendono anche dall'ambiente, il quale fornisce esercizi più o meno favorevoli al suo sviluppo.

4. Ecco alcune applicazioni concrete in cui si può constatare l'influenza del nuovo modo di pensare. Il ragazzo diventa capace di combinare le relazioni tra due operazioni distinte. In matematica, per esempio, ogni frazione rappresenta un'operazione; e è soltanto verso 11-12 anni che l'allievo diventa

«l'io debole e indeciso dell'adolescente si costruisce e si fortifica progressivamente attraverso i contatti sociali».

Foto Silvio Rusca, Bellinzona



veramente capace di capire le operazioni che si fanno con le frazioni. Lo stesso dica-si per i problemi concernenti le probabilità, le permutazioni, le correlazioni ecc., cioè per tutti quei problemi che richiedono la combinazione di diverse operazioni.

Ad esempio in un problema nel quale si chiede di tener conto della rapidità di due oggetti che si spostano a una velocità diversa, l'adolescente può ora combinare i due sistemi di riferimento mentre prima concentrava tutta la sua attenzione successivamente sull'uno e sull'altro.

La possibilità di staccarsi dal concreto e di lavorare sulle idee rende il giovane capace di indurre una legge e di dissociare dei fattori quando si trova davanti a un meccanismo abbastanza semplice. A proposito di un pendolo possiamo chiedergli come si può farlo oscillare più o meno rapidamente. Un fanciullo si mette direttamente all'azione senza metodo, mentre l'adolescente (nella supposizione ideale) comincia a catalogare i fattori in gioco: il peso sospeso, la lunghezza della corda, lo slancio dato. Ogni fattore sarà una causa possibile, un'ipotesi: e di ogni ipotesi bisognerà controllare l'influenza rispettiva.

Il giovane può ora tener conto di una causa, di una forza o di una trasmissione puramente interne, senza che si possa constatare la minima trasformazione con i sensi. Può capire le cause non osservabili derivanti da ipotesi o dal puro possibile. Davanti a un recipiente con due compartimenti di cui uno contiene acqua calda e l'altro acqua fredda si domanda perchè, dopo qualche tempo, i due compartimenti conterranno acqua alla stessa temperatura. Il fanciullo non può risolvere il problema senza ricorrere a una specie di trasmissione esterna: l'acqua calda riscalda quella fredda spostando il tappo o passando sopra ecc. Al contrario l'adolescente accetta senza difficoltà una trasmissione puramente interna, non visibile esteriormente. Diventa così possibile un approccio più ragionato e più oggettivo del mondo materiale.

5. Il giovane si libera sempre più delle sue interpretazioni soggettive e egocentriche e desidera capire e strutturare l'ambiente. Questa nuova possibilità di comprensione è alla base di numerose curiosità e di interessi molto vivi per i problemi concreti dell'ambiente: curiosità da sviluppare con un insegnamento attivo e adatto al livello dell'allievo. Grazie alla maggiore mobilità del pensiero il lavoro di gruppo diventa fecondo e stimolante. I reciproci apporti nell'attività intellettuale e didattica sono presi sul serio, la collaborazione diventa un aiuto, un controllo e uno stimolo per il lavoro individuale. Se gli allievi giungono a scoprire un'idea o a risolvere un problema attraverso questo scambio e questa collaborazione si può essere certi che la qualità della conoscenza sarà superiore a quella acquisita ascoltando il docente.

6. L'acquisizione di nuovi poteri intellettuali apre nuove vie anche alla personalità affettiva e sociale. E' l'età in cui ci si appassiona alla costituzione di regole di gioco o di statuti di gruppo. Ragionare e discutere diventano un vero piacere. Far funzionare un'attività appena acquisita dà sempre una gioia speciale: pensiamo al bambino che ripete, senza stancarsi, un gesto che ha appena imparato; o al giovane che ha

appena imparato a guidare l'automobile; o, infine, al nostro adolescente che scopre il pensiero astratto e si diverte a combinare idee senza preoccuparsi della realtà. Accanto al bisogno di discutere c'è il bisogno di riflettere. E' il risveglio della vita interiore nel senso dell'introspezione e della meditazione. L'adolescente giunge a concepire un ideale in tutta la sua purezza di idea astratta, lontana dalla realtà. Affrontando problemi umani, nell'insegnamento, si può approfittare di questo interesse per le idee e i valori profondi. L'evoluzione intellettuale ha un'influenza feconda anche sull'immaginazione. A un certo momento il giovane può essere talmente assorto nei suoi pensieri da confondere il possibile, il sogno e la realtà. Sia nello spazio sia nel tempo può — provandone piacere — percorrere, confrontare e combinare distanze illimitate. Il fanciullo, che è a un livello concreto, vive nel presente mentre l'adolescente organizza la nozione del tempo nelle due direzioni del passato e dell'avvenire. Questa attività prospettiva e retrospettiva riduce di molto l'interesse per il presente. Da qui, talvolta, l'adattamento abbastanza fragile al reale e la tendenza alla fantasticheria. Riprenderemo questi concetti nel capitolo dedicato agli aspetti affettivi e sociali.

7. Questa evoluzione resta tuttavia in una certa misura una potenzialità che può diventare realtà attraverso le esperienze e gli esercizi in cui si domanda al giovane di mettere in opera il suo pensiero formale. La scuola deve, di conseguenza, dare all'adolescente i mezzi e le occasioni per sviluppare i suoi nuovi poteri intellettuali puntando sulla ricerca, sulla costruzione d'ipotesi e portando gradualmente il giovane a riflettere su cose e fenomeni non osservabili direttamente.

### Le trasformazioni fisiche

8. Il ragazzo di 10-12 anni (età della «maturità infantile») ha una struttura fisica, psicologica e sociale ben definita e coerente; è generalmente stabile, equilibrato e si trova a suo agio nella famiglia e a scuola. Questo fondamentale equilibrio permette di soddisfare i bisogni essenziali.

Ed ecco che in questo quadro sorgono, abbastanza bruscamente, diverse modificazioni del corpo e dell'organizzazione fisica. Vi è una crescita, un'evoluzione e una trasformazione generale in tutto l'organismo, in particolare del tessuto linfatico, del tessuto nervoso, delle ossa, del ritmo del cuore e della respirazione. Un nuovo equilibrio endocrino s'introduce progressivamente dopo l'apparizione degli ormoni sessuali. Appaiono i caratteri sessuali secondari e si instaura la funzione riproduttiva.

Queste diverse trasformazioni non si producono evidentemente tutte nello stesso momento e con il medesimo ritmo. La costituzione individuale e l'ambiente nel quale si vive hanno un ruolo importante. Di regola, da noi, le trasformazioni tipiche della pubertà iniziano verso gli 11 anni, con un ritardo dei ragazzi sulle ragazze di circa un anno.

9. Una delle prime conseguenze è il fatto che il giovane perde la sicurezza e l'equilibrio esteriori della fanciullezza. Il modo di camminare perde in controllo e in armonia;

talvolta vi è una certa sproporzione tra le membra, una mancanza di coordinazione nei gesti; il ragazzo cambia anche la voce. Il giovane, che sente queste trasformazioni, si trova a disagio, ha l'impressione di non saper più dominare il suo corpo, d'essere lanciato, senza potersi ben controllare, in un'avventura sconosciuta. D'un colpo questo corpo, che fino ad allora era rimasto nell'ombra, diventa un centro importante d'interessi e di preoccupazioni e avverte che ci si avvicina alla condizione di adulto e che si abbandona la soggezione infantile. L'attenzione per i fenomeni fisici può andare fino all'inquietudine segreta di fronte a interrogativi e a incertezze prodotti da queste stesse trasformazioni. A questa età il prestigio nel gruppo dipende in gran parte dalle qualità fisiche. Verso i 16 anni saranno più che altro i tratti della personalità, del carattere, dell'intelligenza a determinare le amicizie e il prestigio. Verso i 12 anni, al contrario, è il più forte o il più grande che ha prestigio, poichè simboleggia le aspirazioni degli altri. Chi si sviluppa più lentamente rischia di essere messo da parte e una semplice differenza nel ritmo dello sviluppo può diventare fonte di angosce e di sentimenti di inferiorità. La ragazza si preoccupa certamente poco della forza ma, secondo le esigenze della moda, è preoccupata per la linea. Cose normali e passeggere per l'adolescenza — come un aumento di peso, il volto che diventa più rotondo, un po' di acne giovanile ecc. — la preoccupano intensamente. Il minimo difetto fisico, reale o immaginario, ha una risonanza psicologica certa.

Tra gli 11 e i 13 anni si manifestano le trasformazioni dovute alla maturazione sessuale che diventano un'altra fonte di preoccupazione e di viva curiosità.

Perdono molto della loro intensità quando l'adolescente ha un'adeguata conoscenza dei fenomeni che osserva e che vive e quando l'ambiente favorisce contatti aperti tra ragazzi e ragazze.

10. Gli interessi e i problemi legati allo sviluppo fisico e sessuale investono una parte, più o meno importante secondo gli individui, dell'attenzione e delle forze degli adolescenti e causano una tensione nervosa che indebolisce l'equilibrio e la vivacità tipici del fanciullo. Si constata sovente un disinteresse per il lavoro scolastico. Varie esperienze hanno mostrato una sensibile diminuzione dell'attenzione e della perseveranza nel lavoro scolastico nelle ragazze al momento delle prime mestruazioni. Una tensione nervosa o emotiva troppo forte blocca sempre la disponibilità e la mobilità del pensiero. Si ripropone così il concetto dell'unità profonda della persona. L'equilibrio endocrino, che regola l'attività sessuale, è in stretta relazione con il sistema nervoso che determina in gran parte i nostri comportamenti.

11. Di fronte a questo aspetto dell'evoluzione fisica si vede quale dovrebbe essere il ruolo dell'educatore. Conoscendo la suscettibilità e le esagerazioni del preadolescente per le apparenze esteriori, l'educatore dovrebbe evitare di accentuarle ulteriormente con critiche o richiami, intenzionalmente bonali, sui punti sensibili. Suoi compiti sono tranquillizzare gli ipersensibili con un'informazione oggettiva sulle trasformazioni e sulle novità tipiche dell'età,



«durante la fanciullezza ci si riuniva per giocare o per altre attività in cui bisognava forzatamente essere in diversi; ora si forma un gruppo perchè si sente il bisogno d'essere insieme...».  
Foto Silvio Rusca, Bellinzona

sforzarsi con tanto di far uscire i problemi da ambiti troppo segreti e ristretti dando loro una tinta di normalità, aiutare i giovani a considerare con maggiore distacco i problemi, a drammatizzarli e a evitare l'insorgere di ossessioni e di scrupoli eccessivi. Il desiderio di realizzare «performances» sportive o fisiche ammirate da tutti può portare i giovani a sforzi esagerati. A questa età bisognerebbe fare in modo che gli esercizi fisici siano molto variati e assicurino uno sviluppo integrale e armonioso del corpo. Il docente di educazione fisica deve evitare di proporre prevalentemente esercizi che danno risalto alla forza fisica poichè ciò può mettere a disagio i «deboli». A questi ultimi è opportuno procurare occasioni d'essere valorizzati in esercizi di abilità, di precisione ecc.

### La vita affettiva e sociale

#### Alla ricerca di una personalità

12. Con la nascita del pensiero astratto ha inizio la possibilità di riflettere su sé stessi e sulla relazione tra sé stesso e gli altri. Si studia il proprio comportamento e la propria immagine e si mette in dubbio tutto e tutti. Occorre rilevare che, dalle trasformazioni adolescenziali — delle quali il giovane è attore e, per la prima volta, spettatore — sorge il problema centrale di questa età, imposto dal venir meno della sicurezza infantile e dalla percezione dell'avvicinarsi dello stato adulto: la ricerca di un

valore. Se cambio, se sono nuovo in questa società che percepisco in modo totalmente nuovo, che cosa sono? che cosa valgo? E' l'inizio della ricerca di un'identità personale.

La prima conseguenza è un'esigenza di indipendenza che si manifesta nel rifiuto e nell'opposizione contro quanto è legato alla fanciullezza. L'ammirazione infantile per i genitori si trasforma in un'opposizione più o meno manifesta. Il giovane contraddice volentieri il loro pensiero, i loro sentimenti e le loro credenze. Nelle stesse manifestazioni d'indipendenza il ragazzo dimostra nel medesimo tempo fino a che punto rimanga dipendente: all'inizio della adolescenza ritroviamo continuamente questo meccanismo: crisi d'opposizione, d'indipendenza e d'originalità che, per mancanza di forze e di valori autentici, finisce in conformismo e in dipendenza verso nuovi idoli.

13. La scuola freudiana ha visto nell'adolescenza una riattivazione del conflitto di Edipo, tipico del periodo infantile. Tra 3 e 6 anni nell'affettività del bambino si svolge un conflitto analogo al dramma edipico. Inconsciamente il bambino è attirato dal genitore di sesso opposto e rifiuta il genitore del medesimo sesso come se fosse un rivale; ma il rifiuto di quest'ultimo provoca sentimenti di colpevolezza. Tra 7 e 11 anni vi è un periodo di latenza dell'interesse sessuale. Con la pubertà l'istinto sessuale e il conflitto di Edipo si riattivano. Per difendersi contro la trappola della

situazione triangolare edipica il giovane rifiuta energicamente le immagini dei genitori e cerca un rifugio nell'identificazione con un adulto del medesimo sesso fuori della famiglia. Indipendentemente dall'interpretazione freudiana è noto il bisogno fortemente sentito durante l'adolescenza di avere contatti esterni alla famiglia. Evidentemente i docenti si trovano in una situazione privilegiata per soddisfare il legittimo desiderio di conoscere modelli di adulti diversi dai genitori. Ma ciò non avviene se il docente si preoccupa solo d'insegnare o preferisce, al dialogo, il monologo moralista.

14. Il dramma inconscio descritto dalla psicanalisi e le ambizioni della riflessione astratta descritte dagli psicologi dell'intelligenza, ci mostrano un adolescente che, per affermarsi, incomincia a opporsi contro tutto ciò che gli era caro nella fanciullezza. Ma questo gesto distruttore crea in lui un vuoto inquietante che dovrà colmare con valori reali o immaginari, autentici o banali. La ricerca d'indipendenza e d'originalità si traduce in diversi comportamenti abbastanza tipici dell'adolescente: ama stupire gli adulti, essere eccentrico, farsi notare, per esempio per il suo vocabolario, volutamente o volgare o ricercato. Talvolta, nel gruppo, si cercano termini nuovi che permettano di distinguersi dagli adulti. Tra 13 e 15 anni non è raro che un giovane cerchi di modificare la sua scrittura imitando quella di una persona ammirata. Per molti la firma diventa un segno del proprio

io che si circonda di rispetto. Le ragazze manifestano una preoccupazione nuova per la «toilette» e per l'abbigliamento. Ancora una volta, questo bisogno di originalità e di eccentricità porta direttamente al conformismo. I segni esteriori traducono tutti una medesima preoccupazione: fabbricarsi una personalità identificabile in determinati valori.

15. Di fronte alle opposizioni e alle reazioni i genitori e gli educatori non devono assumere un atteggiamento autoritario e repressivo. Esso non servirebbe ad altro che a rinsaldare nel giovane la sua idea di essere un genio incompreso e a giustificare ulteriormente la sua rivolta. Levin ha introdotto in psicologia il concetto di campo magnetico, che permette di rappresentare più facilmente come si può influenzare un giovane. Questi è attratto eccessivamente da alcuni poli particolari: un'immagine di sé e una visione del mondo troppo idealizzate, un giudizio di reazione contro il suo ambiente ecc. Reagire contro questi punti nevralgici non fa altro che aumentarne l'importanza. Bisogna al contrario modificare l'equilibrio del campo attivando altri poli, offrendo discretamente occasioni per allargare le proprie idee. Discussioni su una base d'uguaglianza sono benvenute in quest'età e offrono una buona occasione per apportare idee complementari e per sfumare le posizioni estreme. Responsabilità concrete e rapportate alla misura operativa effettiva dei giovani possono aiutarli a diminuire lo scarto tra la personalità immaginaria e la personalità reale. Compito dell'adulto è di portare l'ideale del giovane verso la realtà soprattutto attraverso il dialogo e l'acquisizione di nuovi poteri e di nuove idee.

#### L'immaginazione

16. Non ci si può opporre impunemente all'ambiente familiare nel momento in cui i legami affettivi sono ancora così stretti; la paura e l'incertezza accompagnano di conseguenza l'affermazione del proprio io. La riflessione e la paura lavorano come fattori d'inibizione che producono un'interiorizzazione sempre maggiore della vita affettiva. L'immaginazione diventa così il luogo in cui, per eccellenza, si può dare completa libertà al proprio bisogno di affermarsi senza paure e senza freni: ciò che non è possibile nella realtà si realizza perfettamente nell'immaginazione. Il pensiero astratto e idealizzato e l'effervescenza della vita sentimentale sono le fonti vivificanti di questa immaginazione. Malgrado il rischio che, a un certo momento, renda labile il confine tra il reale e il sogno, essa è un momento fecondo per la costruzione della personalità in quanto dà un'anima e una profondità a problemi che potrebbero apparire superficiali e banali. L'immaginazione è anche un trampolino per l'espressione artistica, per l'invenzione e per l'attività del pensiero e deve essere adeguatamente sfruttata dalla scuola dando largo spazio alle attività espressive, creative e inventive. Queste aiutano il giovane a prendere coscienza delle sue idee e delle sue immaginazioni, a scaricarsi di tensioni mal definite e a situarsi meglio nella realtà. I campi dell'immaginazione sono numerosi. Tra 12 e 14 anni essa è so-

prattutto legata ai grandi viaggi, alle esplorazioni coraggiose e alle scoperte, con il bisogno di proiettarsi il più lontano possibile nel tempo e nello spazio. Un insegnamento della storia che permetta di allargare i limiti del tempo e dello spazio e in cui si può confrontare il passato con il presente risponde molto bene all'interesse di questi allievi.

17. Un altro modo di realizzarsi nell'immaginazione è l'identificazione. Ci si identifica con una personalità celebre, si vuole imitarne i modi d'esistenza ma, per mancanza di poteri e di mezzi, si finisce per imitarne solo alcuni tratti, esteriori. Come si vede occorre trovare un sottile equilibrio tra l'immaginarlo e il reale. L'immaginazione — fonte preziosa di energie creative — deve trovare argini e sbocchi positivi per poter contribuire alla costruzione d'una personalità nel medesimo tempo originale e realista.

#### Le relazioni interpersonali

18. E' soltanto davanti all'altro che l'io prende forma e realtà. In questo momento si prende coscienza della propria identità, delle proprie particolarità e somiglianze. Nello stesso modo l'io debole e indeciso dell'adolescente si costruisce e si fortifica progressivamente attraverso i contatti sociali. Parleremo perciò brevemente dell'amicizia e del gruppo.

#### L'amicizia

19. Da un lato questa è per l'adolescente una relazione sociale reale e d'altro lato è il prolungamento della sua immaginazione e delle sue proiezioni. L'amico svolge il ruolo di sostegno dell'io. Si può dire che è un altro io, un io idealizzato. Così essa permette un'affermazione di sé stesso nella quale il narcisismo e l'altruismo si trovano stranamente mescolati. L'amico è una realtà che dà una certa consistenza al proprio ideale apportando sicurezza; talvolta è più anziano, così da poter costituire un modello da imitare. Spesso verrà da un ambiente diverso, magari opposto a quello dell'adolescente. Le proibizioni e le minacce dei genitori non servono che a fortificare i legami con l'amico, che incarna allora l'opposizione e l'indipendenza dall'ambiente familiare. Malgrado le apparenze queste amicizie sono raramente durevoli, precisamente perchè non sono sufficientemente realistiche. Di regola l'interesse per l'altro sesso metterà fine a questo tipo di amicizie.

L'amicizia nel suo insieme è costruttiva per l'adolescente, lo fa uscire dall'immaginazione pura e dà così più fiducia, coesione e realismo all'io che sta cercando una sua identità.

#### Il gruppo

20. Il fenomeno del gruppo, nella sua forma solidamente strutturata, si rileva soprattutto nei ragazzi. Esso rappresenta spesso una soluzione felice e provvisoria ai problemi individuali. Durante la fanciullezza ci si riuniva per giocare o per altre attività in cui bisognava forzatamente essere in diversi; ora si forma un gruppo perchè si sente il bisogno d'essere insieme, di formare una realtà ben distinta e dai

bambini e dagli adulti. Il gruppo assume allora la forma di un microcosmo sociale che permette al giovane di vivere e d'essere come desidera; in esso si può discutere e vivere avventure; si possono esplicitare le proprie energie tanto fisiche che psicologiche. Il gruppo è un mezzo per difendersi e per superare la propria inferiorità verso il mondo degli adulti. La paura e la timidezza sono ridotte, si è forti insieme e si vive in un mondo esaltato e alla misura dei propri sogni. Questi gruppi, che corrispondono ai bisogni tipici dell'inizio dell'adolescenza, si dissolvono normalmente nel momento in cui il giovane diventa capace di pensare e di vivere in modo autonomo. Se persistono possono diventare un'alienazione che impedisce lo sviluppo della personalità autonoma e che rinchiusa in un mondo ristretto.

#### Aspetti pedagogici

21. La pedagogia vorrebbe a sua volta trasformare la classe in una comunità attiva ma incontra diverse difficoltà. Dapprima perchè una classe non è mai un gruppo spontaneo, inoltre perchè l'insegnante ha tendenza ad accentuare le sue funzioni di adulto e di rappresentante dell'autorità; in questo modo non ha posto in un gruppo di adolescenti. L'educatore attento ai limiti perciò alla ricerca delle personalità chiave e degli allievi messi ai margini. Dando a questi ultimi alcune responsabilità può aiutarli a inserirsi meglio nel gruppo, con un reale progresso nella loro socializzazione. La sua influenza sul gruppo deve sempre essere indiretta. I giovani vogliono mantenere una certa distanza da questo adulto-maestro; vogliono vedere in lui una personalità equilibrata, giusta, capace di dirigerli. Le sue conoscenze sono un fattore importante ma non certo esclusivo nella valutazione dell'insegnante da parte degli allievi. L'analisi psicologica di quest'età può suggerirci alcune raccomandazioni rivolte agli insegnanti.

22. Occorre favorire tutte le forme di lavoro di gruppo e di collaborazione poiché esiste un bisogno intenso d'essere e di lavorare insieme. L'amicizia e il gruppo sono nuclei vitali per il giovane adolescente. Le forme di attività comunitaria stimolano l'interesse e la motivazione dei giovani e favoriscono la realizzazione d'un modo di pensare più sfumato e ricco. Esse preparano alla vita sociale, che richiede continuamente la comprensione e la collaborazione tra diverse persone, ed evitano molte conseguenze di un individualismo rigido che la scuola ha spesso inculcato. In questo consiste, d'altra parte, uno dei vantaggi insostituibili della scuola sul mass media: quello di educare e di formare in una comunità.

23. Occorre permettere ai giovani di partecipare, in una certa misura, all'organizzazione e alla regolamentazione pratica della vita scolastica. Dapprima essi reagiscono negativamente, perchè il giovane interpreta una regolamentazione rigida imposta dalla direzione come la negazione della sua autonomia e non gli resta allora che opporsi. Ma in seguito reagiscono positivamente perchè essi hanno una certa capacità e soprattutto un grande desiderio di organizzazione e di strutturazione. Se si dà loro una

certa libertà e una certa fiducia, queste stesse regole possono diventare occasione per affermarsi. Sottomettersi ad esse non sarà più abdicare alla propria autonomia ma affermare la propria capacità di auto-disciplina. Inoltre la collaborazione tra adulti e adolescenti porterà a un arricchimento reciproco. Il clima di rispetto e di fiducia approfondirà e arricchirà l'influenza dell'educatore e la comunicazione reciproca.

24. Tra 11 e 15 anni esiste un interesse marcato per i problemi nuovi. Occorre dunque dare al giovane l'occasione di risvegliare e di sviluppare le sue potenzialità. Materie a scelta (opzionali o facoltative) permetteranno di soddisfare questa sete di idee. Sarà un fondamento solido per la cultura generale e per lo sviluppo di interessi che potranno continuare al di là della scuola.

### L'intervento dei fattori ambientali

25. I capitoli precedenti parlano dell'adolescenza in generale, in particolare dell'inizio dell'adolescenza, che ha luogo nella scuola media. Si è ripetuto diverse volte che l'ambiente nel quale l'adolescente ha vissuto e vive ha un'influenza concreta nella specificazione dei tratti particolari. In seguito indichiamo alcuni di questi fattori che si innestano — con forza e con tonalità diverse secondo gli allievi — sulle grandi linee dello sviluppo fisico, intellettuale e affettivo. Una personalità è come un iceberg: manifesta esteriormente solo una piccola parte del suo insieme.

Le fondamenta che non si vedono sono la storia individuale, le esperienze e l'ambiente con i suoi mille e uno particolari che lasciano tutti tracce d'importanza variabile. Per conoscere un allievo è necessario conoscere il suo passato e il suo ambiente, occorre sapere come la sua intelligenza e la sua sensibilità hanno reagito a contatto con i fatti dell'esistenza. Questa è la strada che segue normalmente lo psicologo quando cerca di capire un certo comportamento. Il docente non può fare un esame analogo ma può ugualmente dare basi più solide al suo intuito e al suo buon senso conoscendo i fattori principali che influenzano la formazione, o la deformazione, della personalità, non dimenticando che soprattutto gli avvenimenti della prima infanzia lasciano tracce profonde per lo sviluppo generale.

La suddivisione dei fattori qui sotto presentata è abbastanza arbitraria e si può constatare che essi sono frequentemente interrelati.

### Fattori economici

26. I fattori economici sono in stretta correlazione con le condizioni materiali dell'esistenza e con la ricchezza dei mezzi educativi: l'alimentazione, l'abbigliamento, il tipo d'abitazione, i giocattoli, i libri (enciclopedie, riviste specializzate per l'educazione e per l'istruzione dei fanciulli ecc.) e così via. La carenza delle condizioni materiali può creare l'insoddisfazione di bisogni primari che poi ha una ripercussione sul carattere dell'adolescente, teso a soddisfare le esigenze in forme sostitutive o devianti, e a creare poli d'attrazione che sviano le sue energie. Quanto ai giocattoli

e ai mezzi educativi presenti in casa ci sembra opportuno sottolineare altri tipi di pericoli ammesso, beninteso, che la loro carenza frena lo sviluppo degli interessi, delle conoscenze e delle motivazioni. Nei giocattoli e nei giochi occorre saper discernere e evitare gli eccessi: spesso gli oggetti più semplici sono i più educativi poiché stimolano la creatività e l'immaginazione. La presenza di riviste e di libri istruttivi per i fanciulli è molto utile a condizione che non abbia, nella mente dei genitori, funzioni ornamentali e che non costituisca occasioni di sfogo per bisogni culturali velleitari e di tipo nozionistico.

### L'abitazione

27. Il bambino ha bisogno di una camera calma per il suo riposo normale. Il fanciullo e il ragazzo ne hanno bisogno per concentrarsi nei loro giochi o negli studi. Chi ha un ambiente nel quale può muoversi a proprio agio e soddisfare i bisogni di gioco, di movimento, di lettura ecc. è sicuramente agevolato rispetto a chi deve sopportare molti rumori, non ha un angolo tutto suo e non trova mezzi sufficienti per appagare i suoi svariati bisogni.

### Il numero dei figli

28. Educare i bambini diventa sempre più difficile anche perché i genitori non possono praticamente più contare sull'appoggio d'una famiglia allargata o di una comunità equilibrata e stabile che si occupa parzialmente dell'educazione dei bambini dalla prima infanzia. In questa situazione un numero di figli troppo elevato ha come conseguenza, generalmente, l'abbassamento del livello della loro educazione, come confermano numerose inchieste.

### La formazione culturale dei genitori

29. Esiste indubbiamente una correlazione positiva tra gli studi svolti dai genitori e il successo scolastico dei figli. Ciò si spiega, almeno parzialmente, con il fatto che la scuola adotta il linguaggio e la cultura della classe socio-culturalmente superiore. L'influenza positiva sull'istruzione dei bambini da parte dei genitori appartenenti agli strati culturalmente superiori ha tuttavia un ruolo importante indipendentemente dalla constatazione precedente. Il bambino acquisisce il linguaggio dei suoi genitori fin dai primi anni. La qualità di questo linguaggio è lo strumento principale per capire e esprimere le sue esperienze ulteriori. Il livello culturale della madre sembra persino più importante di quello del padre, probabilmente perché, nella prima infanzia, la sua azione stimolante ha una influenza maggiore di quella del padre. E' lei, principalmente, che insegna a parlare, e porta il bambino alle prime scoperte e ai primi interrogativi, che soddisfa la curiosità nascente. E questa prima educazione è fondamentale per tutto lo sviluppo intellettuale ulteriore.

### Il livello d'aspirazione della famiglia

30. Gli insuccessi dei genitori e una situazione professionale inferiore abbassano generalmente il livello d'aspirazione. Questi genitori interiorizzano il loro destino come una necessità e costruiscono atteggiamenti negativi, o per lo meno indifferenti,

verso eventuali studi dei loro figli. Per contro la famiglia che, grazie alla carriera scolastica, ha raggiunto un certo prestigio sociale adotterà un atteggiamento favorevole e collaborante verso la scuola. Il successo scolastico dei genitori rinforza la fiducia negli studi e il livello d'aspirazione dei figli.

### Il clima affettivo della famiglia

31. A parte i mezzi culturali e materiali in ogni famiglia esiste un clima affettivo. La psicanalisi ha rivelato i traumi profondi che le anomalie affettive dei genitori causano nella personalità dei bambini. Le tensioni tra i genitori sono profondamente sentite dai figli. Molte malattie psicosomatiche e nevrosi infantili sono la conseguenza di una tensione, di un problema familiare sentito e non risolto da bambini di genitori separati o divorziati. Molti comportamenti devianti derivano dal modo col quale i genitori vivono la relazione con i loro figli; citiamo come elementi negativi l'indifferenza, l'iperprotezione, l'eccessiva severità, la mancanza di comunicativa, il mammismo ecc.

### La tradizione

32. Certe forme di tradizione hanno un'influenza sul successo scolastico e, più ancora, sull'orientamento scolastico e professionale. Per esempio l'immagine tradizionale della donna (madre e casalinga) influenza ancora oggi molte ragazze le cui aspirazioni per gli studi o per la formazione professionale scadono notevolmente.

### Conclusioni

33. L'elenco precedente, evidentemente incompleto, vuol soltanto indicare l'esistenza di un passato complesso che ha concretamente condizionato ogni adolescente. L'adolescenza è solo in parte una seconda nascita. E' anche, in misura maggiore, il momento in cui affiorano, nella coscienza e nel comportamento, le problematiche accumulate nell'infanzia e nella fanciullezza. Ogni adolescenza — semplice o complessa, foriera di mediocrità o di slancio creativo, d'inibizione o di naturalezza nei rapporti interpersonali — trova, di regola, i suoi determinanti in un'infanzia e in una fanciullezza vissute in un certo ambiente familiare e a contatto con compagni e maestri. Volendo collaborare allo sviluppo della personalità dobbiamo tener conto di questi elementi, senza mai condannare, considerandoli come base per ulteriori sviluppi.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- M. DEBESSE, *L'adolescenza*, P.U.F., Parigi, 1970.  
S. DE COSTER + F. HOTYAT, *La sociologie de l'éducation*, Université libre, Bruxelles, 1970.  
S. LEVI, *I problemi dello sviluppo dalla nascita all'adolescenza*, Editrice Universitaria, Firenze, 1960.  
P. OSTERRIETH, *Introduction à la psychologie de l'enfant*, P.U.F., Parigi, 1971.  
G. PETER, *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.  
J. PIAGET, *Dal bambino all'adolescenza*, La Nuova Italia, Firenze, 1969.  
J. PIAGET, *La psychologie de l'intelligence*, Colin, Paris, 1947.  
REYMOND-B. RIVIER, *Le développement social de l'enfant et de l'adolescent*, Dessart, Bruxelles, 1965.